

È morta la bimba di Pavia affetta da Aids cui era stato sostituito tutto il sangue

Durata sette ore la speranza di salvare la vita di Noemi

Il decesso sarebbe avvenuto a causa di complicazioni respiratorie già in atto prima dell'operazione. L'intervento di plasmateresi era tecnicamente riuscito - Questa mattina sarà effettuata l'autopsia

Dal nostro corrispondente PAVIA — Noemi, la bimba di appena cinque mesi malata di Aids sottoposta martedì nel Policlinico di Pavia da un intervento di plasmateresi (primo tentativo nel mondo su un paziente affetto da Aids dalla così tenera età), ha cessato di vivere alle 23,30 di martedì, sette ore dopo il termine della delicata operazione.



La piccola Noemi De Luca

È durato meno di un giorno il sogno e la speranza che aveva accompagnato i giovanissimi genitori della bimba — Giuliano, 23 anni, e Adalgisa, 20 anni — la mamma, i sanitari e gli stessi giornalisti che hanno atteso per sei ore l'esito dell'intervento, iniziato alle 10,35 e terminato alle 16,30. Ieri mattina nel corridoio della clinica delle malattie infettive del Policlinico pavese si respirava un'aria pesante, dopo l'ottimismo manifestato la sera prima dall'equipe di medici, coordinata dal direttore della clinica prof. Rondanelli, che aveva assistito la piccola Noemi.

I medici hanno dimostrato molta riservatezza di fronte alle domande di chi chiedeva le cause dell'inaspettato decesso. In un laconico comunicato, diffuso nella mattinata di ieri dalla direzione sanitaria, si parla di «complicazioni respiratorie sopraggiunte e già in atto ancora prima dell'inizio dell'operazione».

Il fatto che la bimba fosse in condizioni preoccupanti era infatti già noto. Era stata proprio la gravità del quadro clinico a determinare la decisione di ricorrere per la prima volta nel mondo all'intervento di plasmateresi — cioè al ricambio totale del plasma — su un paziente co-

si immaturo, per la cui attuazione era stata chiesta l'assenso degli stessi genitori.

Noemi infatti era sottoposta di quasi sei chili (ne pesava soltanto 5), ma la gravità del caso era determinata soprattutto da un'alta e grave compromissione del quadro immunologico. La bimba era infatti nata già affetta dall'Aids, trasmessagli dai genitori, ex tossicodipendenti portatori sani del morbo.

Tale circostanza aveva impedito al fragile organismo di Noemi di elaborare gli anticorpi — i linfociti — in grado di contrastare le infezioni alle quali sono soggetti in ogni caso anche i pazienti adulti, pur essendo più resistenti. L'intervento di plasmateresi — che tecnicamente era riuscito in modo soddisfacente — aveva proprio lo scopo di fornire alla bimba gli anticorpi prelevati dai due donatori, in modo da consentire una maggiore resistenza alle infezioni. Secondariamente — in base alle esperienze condotte negli Usa — i medici si aspettavano anche un miglioramento del quadro clinico generale determinato dall'Aids.

Purtroppo Noemi al momento dell'operazione era molto debilitata, affetta da una polmonite e da una grave irritazione cutanea. Durante il mese e mezzo di ricovero a Pavia era stata colpita alla stessa guisa da una polmonite. Questa mattina si svolgerà l'autopsia che permetterà di stabilire in modo più esatto le cause del decesso.

Giuliano ed Adalgisa — i genitori — hanno fatto ritorno ad Oblate Arno (Varese), dove risiedono.

Marco Brando

Per il delitto di Ponticelli Procura contro la scarcerazione

I tre accusati dell'omicidio delle due bambine hanno raccolto i soldi per la cauzione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dovrebbe essere imminente la scarcerazione dei tre giovani accusati dell'omicidio di Barbara Sellini e Nunzia Munizil le bambine di Ponticelli seviliate ed uccise nell'estate dell'83. Anche se ieri mattina non è stata versata la cauzione richiesta, i familiari dei tre giovani hanno affermato di aver raccolto la somma senza «ricorsi né a collette, né ad elemosine». E proprio mentre si stanno perfezionando le pratiche relative alla scarcerazione per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, si è appreso che la procura generale ha interposto appello contro la decisione della sezione istruttoria. «Si tratta di ribadire la validità della nostra tesi — è stato sostenuto negli ambienti della procura — che resta comunque una tesi e quindi potrebbe anche non essere accolta dalla suprema corte».

Nessun commento — Inoltre — sulla visita effettuata dal procuratore generale Aldo Vessia al presidente della Repubblica Cossiga. Il contenuto del colloquio, una «visita di cortesia» è stata definita, è rimasto segreto anche per una questione di protocollo. Data la lunghezza della discussione è comunque probabile che si sia parlato della situazione della giustizia a Napoli.

A far sentire la propria voce sono i familiari dei tre giovani accusati dell'omicidio di Barbara e Nunzia. Portavoce è Vincenzo Imperante, fratello di Ciro, il quale ha affermato che «a costo di qualunque sacrificio siamo riusciti a raccogliere la somma richiesta come cauzione per la scarcerazione di mio fratello e dei suoi due amici, ingiustamente accusati del delitto di Ponticelli». Non si sa ancora cosa vogliono fare i tre giovani in carcere i quali hanno dichiarato che avrebbero accettato la scarcerazione solo quando sarà emessa a loro carico una sentenza assoluta. Lo confermano anche i familiari: «I nostri tre congiunti non sanno cosa fare. All'euforia dei primi momenti provocata dalla notizia della imminente scarcerazione, è subentrata nei ragazzi depressione e demoralizzazione, tanto che da alcuni giorni non abbandonano la cella neanche per l'ora d'aria». I familiari hanno affermato anche di aver avuto un colloquio «distensivo» sia col sindaco che con il comandante della stazione dei carabinieri.

Insomma sembra che anche i familiari dei tre giovani accusati dell'orrendo delitto stiano cercando di combattere una battaglia attraverso i mezzi di comunicazione di massa, una battaglia che potrebbe anche essere finalizzata a chiedere la «legittima susspicione» per il tribunale di Napoli vista l'ostilità nei loro confronti. Qualcosa di certo lo si saprà solo il 17 marzo quando comincerà il processo.

v. f.

Genova, al «Lavoro Nuovo» dodici giornalisti in cassa integrazione

Dalla nostra redazione

GENOVA — La nuova società «Editoriale ligure piemontese» che dovrebbe rilevare il quotidiano «Lavoro Nuovo» in amministrazione controllata, ha presentato il conto: solo 26 redattori dovrebbero rimanere, gli altri 12 in cassa integrazione. Fra i cassinati anche due dei tre componenti il comitato di redazione: Paolo Creschi e Roberto Di Perna. La proposta è stata avanzata dal «direttore designato» Umberto Bassi, già uomo di fiducia del precedente direttore Cesare Lanza. Questo assetto è stato però respinto dall'assemblea dei redattori che ha definito «incivile provocazione» la decisione di colpire in primo luogo i sindacalisti, chi era stato in prima fila nel rivendicare una trattativa seria e la presentazione di un piano editoriale concreto sul quale commisurare, senza pregiudizi, il nuovo organico redazionale. Analoga dura condanna è venuta dall'associazione

ne ligure dei giornalisti che ha aperto le procedure destinate a garantire ai giornalisti colpiti la solidarietà di tutti i colleghi.

La decisione di procedere in modo unilaterale e senza un piano editoriale a mettere in cassa integrazione un terzo della redazione è collegata alla stretta giudiziaria che ha investito il giornale. Entro domani il tribunale dovrà decidere se ammettere la società editrice in amministrazione controllata o concordato o dichiarare il fallimento. La società subentrante, denominata «Editoriale ligure piemontese» comprendente l'industriale Flavio Repetto (Elah e Dufour), l'armatore Sebastiano Cameli, l'assicuratore Achille Taverna ed altri imprenditori, si è dichiarata disposta a salvare il giornale dal fallimento tirando fuori quattro miliardi ma non ha fornito alcun piano e, circostanza che appare del tutto inespugnabile, ha affidato il potere di decidere chi dovesse restare proprio ai vecchi dirigenti.

Marco Brando

GORBACIOV

L'URSS VERSO IL DUEMILA: pace e socialismo

Pagine 160 - Lire 10.000

Teti editore - Milano

Via E. Nöe, 23 - Tel. (02) 2043539-2043597

N. 8196/84 R.G.

PRETURA DI NAPOLI-BARRA

Il Pretore di Napoli-Barra in data 1-10-1985 ha emesso la seguente sentenza a carico di LUPONE PASQUALE nato a Napoli il 26-7-1951 ed ivi domiciliato alla via Ghisleri lotto T.A. scala L. imputato di emissione di assegni a vuoto. Fatti commessi in Napoli dal novembre 1984 al gennaio 1985. Con l'aggravante di cui al 2° comma dell'art. 116 R.D. 21-12-1933 n. 1736 per la reiterazione dei fatti e l'entità di alcuni importi

omissis

condanna l'imputato, ritenuta la continuazione, alla pena di un mese di reclusione e L. 1.500.000 di multa. Pena sospesa. Dispone la pubblicazione della sentenza per estratto sul quotidiano «L'Unità», facendo divieto al Lupone di emettere assegni bancari o postali per un anno e mesi sei. Estratto per uso pubblicazione. Napoli-Barra, 14 gennaio 1986

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA

critica marxista

1 1986

Il ruolo della sinistra in una società che cambia. Verso il XVII Congresso

Angius Badaloni Chiarante Cossutta Fassino Fieschi Folena Garavini Gruppi Magri Misili Piccolini Proccacci Reichlin Tortorella Zorzoli un fascicolo L. 6.500 - abbonamento annuo L. 32.000 - c.c.p. n. 502019 Intestato a Edizioni Riforma - via Sesto, 9 - 00198 Roma - tel. 06/96 63 83

«Voglio molto bene a tutti voi» Suicida a 13 anni, «era serena»

Una ragazzina di Como si spara con la pistola del padre - Sul comodino, tre letterine e qualche bigliettino. L'annuncio di morte tra parole d'affetto per i genitori e i compagni di scuola, le scuse alla polizia

Dal nostro inviato COMO — Al genitori ha scritto l'ultima lettera: «Se un fiore muore, non è un problema. Ricordatevi che vi amo». Poi si è uccisa. Alessia Utzega, 13 anni compiuti lo scorso novembre, ha premuto il grilletto della Smith & Wesson del padre. Un colpo al cuore. Nell'elegante condominio di via Mussa 2, nel centro di Como, nessuno ha udito la detonazione. Per soffocare l'eco dello sparo Alessia aveva avvolto il revolver in un cuscino premuto sul petto. L'ha trovata distesa sul lettino, nella sua cameretta, la madre, Nadia Tettamanti, 42 anni. Quando è rientrata, martedì sera attorno alle 18,30, la porta era chiusa dall'interno, sbarrata, e Alessia non rispondeva: la donna ha chiesto l'intervento dei pompieri, che hanno sfondato una finestra. Sul comodino, chiuse in buste azzurre, una accanto all'altra, tre lettere e un paio di bigliettini, uno dei quali per la polizia: «Sò che avete molto da lavorare, ma tenete presente che i miei genitori non hanno nessuna colpa. L'altro messaggio, accanto alle buste con l'ultimo desiderio: «Voglio essere cremata

e sepolta accanto al mio amico Pippo». La polizia ha sequestrato le lettere e le ha consegnate, chiuse, al magistrato, il sostituto procuratore Giovanni Lo Gatto. «Il motivo del suicidio? Apparentemente inspiegabile», commenta il giudice Lo Gatto. «Dalla lettera ai genitori si intuisce solo che la bambina è stata travolta dalla crisi adolescenziale. Non ci sono motivi specifici che spieghino il suicidio. Ha scritto che non sopportava più il peso dell'esistenza. Una motivazione che rende ancora più terribile questa morte».

Il padre, Alceo, 47 anni, verrà interrogato assieme alla moglie nei prossimi giorni. Il magistrato, né la polizia intendono turbare il grande dolore dei familiari. Alceo Utzega, ispettore al Casinò di Campione d'Italia, ha un regolare porto d'armi e di pistole ne possiede due, una la teneva a casa, l'altra nel cassetto del suo ufficio, nella casa da gioco. Le altre due lettere non forniscono ulteriori lumi: una è indirizzata a Sara e ai compagni di classe, la seconda media dell'istituto «Giacomo Leopardi». Alessia ha scritto sulla busta: «Da leggere in classe

durante la lezione di italiano». L'ultimo messaggio per una amica, Francesca. Nelle righe dedicate a papà, alla mamma e a Cristina, la sorella maggiore, Alessia rivela però di avere già tentato in precedenza, ma invano, il suicidio: «Avevo preso un mucchio di pillole, ma non mi hanno fatto effetto: solo un grande senso di calore». In famiglia nessuno se ne era accorto. E neppure fuori: «Una ragazza normale, niente affatto introversa, anzi la ricordo allegra e serena», dice il parroco di San Giuliano, la parrocchia abitualmente frequentata da Alessia.

Ente Lirico di Genova, nuovo arresto

GENOVA — Un nuovo arresto — il terzo — nell'ambito dell'inchiesta sul Teatro Comunale dell'Opera: a finire in manette, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Pio Macchiavello, è stato ieri il trentacinquenne Gianfranco Sussone, addetto all'economato dell'Ente Lirico, ex sindacalista dei poligrafici Cisl. L'accusa è di concorso in corruzione e truffa. Con le stesse imputazioni, nei giorni scorsi, erano state arrestate un fornitore ed un altro funzionario del Comune, il trentasettenne Stefano Bracci,

direttore degli allestimenti scenici. L'inchiesta era stata avviata nell'84 dal pretore Adriano Sansa; trasmessa per competenza alla Procura della Repubblica, ha registrato — oltre ai tre arresti — l'invio di comunicazioni giudiziarie al sovrintendente Franco Ragazzi e al segretario generale Alessandro Leverro. Il capitolo specifico degli ordini di cattura pare si riferisca ad una storia di tangenti sulle forniture per l'allestimento di sette pezzi capitali, di Bertolt Brecht, messo in scena dall'ente genovese nel 1982.

Giovanni Laccabò



Visentini vuole 600 milioni dal Cral ministeriale

ROMA — Il Cral dei dipendenti dei ministeri della Finanza e del Tesoro deve all'amministrazione finanziaria 600 milioni per affitti arretrati. Il ministro delle Finanze Bruno Visentini ha fatto convocare, tramite l'avvocato generale dello Stato, i rappresentanti del Cral davanti al Tribunale civile di Roma: l'udienza è stata fissata per il 20 di marzo. La paradossale vicenda è stata rivelata da un'interrogazione del senatore comunista e della Sinistra indipendente della commissione Finanze e Tesoro. L'interrogazione — che il senatore Raffaele Giura Longo ha integralmente tratto dall'atto di citazione del tribunale — spiega minutamente la vicenda per sottolineare «l'assurdità» della stessa e delle pretese del ministero e per sapere inoltre perché si è consentito che si accumulasse per anni un contenzioso di tali proporzioni (i fitti sarebbero arretrati anche di 20 anni) e se sono state accertate responsabilità per un uso così cattivo dei beni demaniali. Gli immobili dello Stato dati in fitto ai dipendenti iscritti al Cral sono 11: tutti utilizzati per palestre, bar, caffetterie, uffici, complessi sportivi, cinema, ambulatorio. Il ministero chiede ora il pagamento degli affitti per un totale di 585.802.600 lire, più gli interessi legali maturati in tutti questi anni.

Nella foto: Bruno Visentini

È morto il compagno

GINO PARRINI
A Valera, corrispondente dell'Unità da Piombino e alla famiglia tutta giungano le sentite condoglianze dell'Unità.
Piombino, 30 gennaio 1986

I compagni e le compagne della federazione di Padova esprimono il loro più sentito e fraterno cordoglio e sono vicini con affetto al compagno Franco Longo e alla sua famiglia nel dolore per la morte del padre
GIOVANNI
Padova, 30 gennaio 1986

A due anni dalla scomparsa un affettuoso ricordo di
ALICE WITOMSKI RONCO

FRANCESCO GRAZIOLI
La moglie, le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con affetto immutato e quanti lo conobbero e stimarono e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.
Genova, 30 gennaio 1986

Nel secondo anno della morte di
ENRICO CASTELLACCI
i figli Carla, Francesco e Massimo e la sorella Erina lo ricordano con infinito affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 30 gennaio 1986

Ricorre in questi giorni il 9° anniversario della scomparsa del compagno
ANGELO FACCIOLI
la moglie Nazzena lo ricorda e sottoscrive lire 20.000 per l'Unità.
Verona, 30 gennaio 1986

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.02.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleologi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/453143

COSA VOLETE DI PIÙ?

1.500.000 di sconto sul prezzo chiavi in mano oppure di valutazione minima sull'usato
1.500.000 di sconto sugli interessi pari al 25% di riduzione su un finanziamento Ford Credit di 9.500.000 in 48 mesi

AUTORADIO stereo mangianastri estraibile su Escort Laser
LA 5ª MARCIA
3 ANNI DI GARANZIA con «La Lunga Protezione»

FORD ESCORT
FORD ORION
Dai Concessionari Ford fino al 10 febbraio.

